



IL MANIFESTO

# Una “santa alleanza” tra sanitari e cittadini per la sanità pubblica

Fronte comune fra medici, infermieri e associazioni per superare la crisi del Ssn  
Le proposte: «Più finanziamenti, meritocrazia e valorizzazione professionale»

## LA MOBILITAZIONE

Un fronte unito e ampio che grida la sofferenza del Servizio sanitario nazionale e condivide un manifesto di proposte per chiedere alla politica di essere coinvolto nella manovra di salvataggio della sanità pubblica. Un allarme che segna quella che ormai è un'emergenza e che vede schierati, insieme, tutti gli operatori sanitari - medici, infermieri e tecnici - e con loro le associazioni di cittadini. Il grido che si è levato da Padova nei giorni scorsi trova eco regionale e si amplifica in ogni regione italiana. Anao Assomed, Aaroi Emac, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Cisl Medici, Cittadinanzattiva Veneto Aps, Covesap, Fassid, Federazione Cimo-Fesmed-Anpo-Ascoti, FVM, Nursing Up, Uil Fpl Dirigenza medica e veterinaria sono i protagonisti della mobilitazione che culminerà a settembre in una manifestazione nazionale a Roma. L'obiettivo non è la protesta, bensì la proposta. Resta da vedere se la politica raccoglierà la sfida di avviare il percorso di riforma della sanità che permetta di superare la disaffezione alla professione a tutti i livelli, la carenza di personale in corsia, le condizioni di lavoro

sempre più disagiati.

## LO SCENARIO

«La crisi del Sistema sanitario nazionale si trascina da tempo» introduce Giuseppe Montante dell'Ordine dei Medici di Padova, «e sta rapidamente peggiorando. Tutti gli operatori e con loro i cittadini si sono uniti non solo per lanciare il grido di allarme ma anche per analizzare tutte le criticità e proporre soluzioni concrete e praticabili. Sempre più persone non ricorrono più alle cure e assistiamo a un aumento di malattie causate dalla mancanza di diagnosi precoce e prevenzione. Il percorso di riforma che serve va condotto sia sul piano regionale che nazionale e chiediamo di essere coinvolti, di collaborare con i decisori politici».

## LA CARENZA DI PERSONALE

Gli organici ridotti all'osso degli ospedali e sul territorio sono il problema che a cascata genera disagi tanto agli operatori sanitari quanto agli utenti. «La carenza di personale medico e infermieristico causa un aumento dei carichi di lavoro e il peggioramento del clima aziendale» appunta Luca Barutta, segretario regionale Anao Assomed, «e invece di cercare soluzioni si inseguono esigenze di facciata più che di

qualità dei servizi. Un esempio sono i doppiopiedi repartiti in piedi con pochissimo personale, come le Neurologie di Belluno e Feltre o la Pediatria di Camposampiero». Il Veneto ha perso in dieci anni l'1,6% di medici ospedalieri. Sul fronte degli infermieri, secondo il Nursing Up, ne mancano almeno 8 mila.

## LA PROFESSIONE

Medici che lasciano l'ospedale pubblico per andare a lavorare nel privato, infermieri

che cambiano mestiere, giovani che fuggono all'estero, concorsi che vanno deserti o quasi: «C'è una disaffezione straordinaria rispetto a molte specialità» rileva Massimiliano Dalsasso, dell'Aaroi Emac, sigla degli anestesisti, «in particolare per tutta l'area dell'emergenza e urgenza». «Il disagio lavorativo allontana dalla professione e gli organici vengono rimpinguati ricorrendo alle cooperative» aggiunge Giovanni Leoni della Cimo, «le quali forniscono medici non specializzati che lavorano meno e guadagnano il doppio». La «cura» passa per un adeguamento degli stipendi, ma anche percorsi meritocratici di carriera e valorizzazione della professionalità.

## I BUCHI NERI

Ci sono ambiti del Servizio sa-

nitario nazionale la cui sofferenza è meno evidente ma non meno grave: «Ai servizi psichiatrici dovrebbe essere dedicato il 10% della spesa sanitaria» sottolinea Tiberio Monari della Fp Cgil Medici, in Veneto siamo scesi al 2% a fronte di un fortissimo aumento della domanda». Un esempio: nel 2019 c'erano 2.173 ragazzi tra i 14 e i 24 anni seguiti dalla neuropsichiatria infantile in Veneto, nel 2021 sono saliti a 3.413 (+57%). Degli 84 posti letti programmati su base regionale, ne sono stati attivati ad oggi 12 (tra Padova e Verona). «Le borse di studio per la specialità sono state ridotte da 30 a 20 a Padova e da 25 a 17 a Verona» aggiunge Monari. Altro capitolo sacrificato sull'altare dei tagli quello della Prevenzione, in ambito alimentare, ambientale, animale: «In Veneto manca un terzo del personale da dedicare ai controlli» rileva Paolo Camerotto della FVM, abbiamo 350 veterinari a fronte dei 500 dell'Emilia Romagna: è urgente una programmazione e un finanziamento per garantire quantità e qualità dei servizi». «Quello della sanità pubblica appare come un disastro voluto secondo un preciso progetto» accusa Alberto Pozzi della FVM medici, «alimentato dal continuo de-finanziamento del pubblico a



favore del privato, togliendo valore alla sinergia fra i due. Devono finire le nomine delle *governance*, come i direttori generali, su base politica anzi-

ché di competenza». —  
ELENA LIVIERI  
**I nodi principali sono la carenza di personale**

**e i conseguenti disagi per operatori e utenti**

**A settembre a Roma la manifestazione con delegazioni da tutta Italia**



Sanitari e cittadini promotori del manifesto per salvare il Servizio sanitario nazionale